

Media brief

Un/a bambino/a muore o scompare ogni giorno nel tentativo di attraversare il Mediterraneo centrale per raggiungere l'Europa

APRILE 2025



In sintesi

Circa 3.500 bambine, bambini e adolescenti sono morti o scomparsi nel tentativo di attraversare il Mediterraneo centrale dal Nord Africa all'Italia negli ultimi 10 anni, secondo le nuove stime dell'UNICEF.

Molti naufragi non lasciano sopravvissuti o non vengono registrati. Ciò significa che il numero reale di persone – inclusi bambini e bambine – che hanno perso la vita o sono scomparse è praticamente impossibile da verificare, e probabilmente molto più alto. La grande maggioranza delle persone morte o disperse non viene mai identificata, rendendo ancora più difficile ottenere o confermare informazioni sul loro profilo.

Il numero stimato di minorenni che hanno perso la vita è stato calcolato applicando la percentuale di bambini tra gli arrivi (16,7%) al numero totale di persone segnalate come disperse lungo la stessa rotta durante questo periodo.

Sebbene gli arrivi lungo questa rotta avvengano durante tutto l'anno, è a partire da aprile che tendono ad

umentare, raggiungendo il picco durante l'estate. Per questo è fondamentale intensificare ora sforzi concreti e coordinati.

Negli ultimi 10 anni, bambine, bambini e adolescenti hanno rappresentato circa una persona su sei tra tutti coloro che hanno tentato di attraversare il Mediterraneo centrale per raggiungere l'Italia. La maggior parte delle/dei minorenni – circa sette su dieci – viaggia da sola, senza i genitori o un tutore legale.

I [dati raccolti in passato](#) mostrano che otto bambine/i e giovani su dieci che percorrono la rotta del Mediterraneo centrale subiscono forme di sfruttamento, tra cui violenza, abusi, sfruttamento sessuale, lavoro forzato, matrimoni precoci e detenzione.



Naufragi

Sono passati 10 anni dal naufragio che ha causato la morte di oltre 1.000 adulti e bambini al largo delle coste italiane.

La mattina di sabato 18 aprile 2015, circa 1.050 persone sono salite a bordo di un'imbarcazione in Libia, nella speranza di raggiungere le coste europee. Invece, al calare della notte, la barca si è capovolta. Centinaia di persone – tra cui molti bambini – erano rinchiusi nella stiva. Solo 28 persone sono sopravvissute.

Il naufragio del 2015 avrebbe dovuto rappresentare un momento in cui tutti i Paesi e le comunità con il potere di agire si unissero per proteggere i bambini nei Paesi di origine, di transito e all'arrivo, garantendo loro la possibilità di cercare protezione in sicurezza e di ricongiungersi con i propri familiari.

Invece, nel decennio successivo, innumerevoli naufragi hanno causato la morte di migliaia di bambine/i.

All'inizio di settembre 2024, circa 20 persone sono morte quando la loro piccola imbarcazione di legno si è capovolta "ripetutamente" nelle acque al largo di Lampedusa. [Le persone sono rimaste aggrappate ai bordi della barca](#) mentre i loro familiari, inclusi tre minorenni, annegavano vicino a loro.

L'11 dicembre 2024, una bambina di 11 anni è stata [trovata da sola in mare, mentre galleggiava indossando un giubbotto di salvataggio](#) fatto con camere d'aria di pneumatici, dopo che le altre 44 persone a bordo della sua imbarcazione erano annegate. Non aveva né acqua potabile né cibo. Un medico ha stabilito che era rimasta in acqua per almeno 12 ore. Ha raccontato ai soccorritori che la barca era affondata durante una tempesta dopo essere partita da Sfax, in Tunisia. Suo fratello e suo cugino, che viaggiavano con lei, sono annegati.

Il 31 dicembre 2024, più di 20 persone sono scomparse quando la loro piccola imbarcazione è affondata al largo delle coste di Lampedusa. Tra i sette sopravvissuti c'era un bambino di otto anni, la cui madre risultava [scomparsa e si presume morta](#).

Il 26 gennaio 2025, un naufragio al largo di Lampedusa ha causato [la morte di due bambini](#), lasciandone un terzo scomparso.

Questi sono solo alcuni dei tanti naufragi, tragedie e decessi che si sono verificati nel Mediterraneo centrale negli ultimi mesi.

Sopra: © UNICEF/UNI443172/Antonioli Una barca danneggiata, circondata da detriti, giace capovolta sotto la linea di galleggiamento al molo Favalaro, principale punto di sbarco dell'isola di Lampedusa, in Italia. Settembre 2023.



Perché le/i minorenni migrano?

Le forze che spingono bambine, bambini e adolescenti a lasciare le loro case includono guerra e conflitti, altre forme di violenza personale e mirata, e la pressante necessità di sfuggire alla povertà. Il perché le/i minorenni migrano, come migrano e dove arrivano è influenzato da diversi fattori, tra cui il genere, le disuguaglianze e altro ancora. Ma in ogni caso, viaggiare da soli aumenta la loro vulnerabilità alla discriminazione, agli abusi, alla violenza e allo sfruttamento.

Una mancanza di opzioni, alimentata dalla disperazione di fuggire dalla guerra, dai conflitti e dalla violenza,

porta molte persone di minore età a percorrere vie pericolose per arrivare a destinazione, aumentando la loro vulnerabilità e sfruttamento da parte dei trafficanti. Durante il viaggio, bambine, bambini e adolescenti possono affrontare condizioni ambientali difficili, la mancanza di un riparo, cibo, acqua, servizi igienici e assistenza sanitaria adeguati, nonché la minaccia costante di violenza e morte. Bambini e bambine sfollati sono maggiormente esposti a sfruttamento, violenza e abusi sia durante il viaggio che nella loro destinazione finale.

Sopra: © UNICEF/UNI443183/Antonioli Minorenni non accompagnati in trasferimento dall'hotspot ad altre strutture di accoglienza. Settembre 2023.

[Dati raccolti nel 2023 dall'OIM, dall'UNHCR e dall'UNICEF](#) hanno rilevato che, tra bambine/i e giovani, durante il viaggio:

54%

Più della metà ha subito violenza fisica.

63%

Quasi due su tre hanno sofferto per la mancanza di cibo.

59%

Quasi sei su dieci sono stati derubati.

31%

Quasi uno su tre è stato trattenuto in un luogo contro la propria volontà, spesso per via di rapimenti e richieste di riscatto.

42%

Più di quattro su dieci non avevano un rifugio.

36%

Più di uno su tre ha riferito di aver lavorato senza ricevere il pagamento previsto.

14%

Più di uno su dieci è stato costretto a lavorare contro la propria volontà

13%

Più di uno su dieci è stato attaccato da sconosciuti



La storia di Hannah

Hannah aveva solo 15 anni quando ha perso sua madre ed è rimasta sola. Crearsi una vita adatta a lei in Nigeria le sembrava impossibile. Così, quando qualcuno di cui si fidava le ha detto che c'era un'alternativa, lei ci ha creduto. Le è stato detto che poteva viaggiare dalla Nigeria fino in Europa, dove avrebbe potuto realizzare il suo sogno di studiare, in meno di due settimane.

Invece, quella persona "amica" si è rivelato essere poi un trafficante, e il suo viaggio è durato 1,5 anni. Il percorso è iniziato attraverso il deserto, senza cibo né acqua per giorni interi, con un'esposizione costante al rischio di sfruttamento. "Tutto ciò che accadeva, tutto ciò che sentivi, era spaventoso. Sapevi che potevi essere la prossima," dice. "Ho conosciuto il vero orrore, persone che causavano danno e costringevano gli altri a fare lo stesso, completamente indifferenti al dolore di chiunque."

Alla fine, sulla costa della Libia, Hannah è salita su un barcone, il cui motore si è guastato da lì a poco, lasciandola bloccata, quasi immediatamente. Tornata indietro, è riuscita a salire su un altro barcone la notte successiva. Anche questo ha iniziato però ad imbarcare acqua, ma questa volta lei e gli altri passeggeri furono salvati e portati in un centro di accoglienza nel sud Italia.

Oggi, nove anni dopo, Hannah ha realizzato il suo sogno, nonostante tutte le difficoltà: sta studiando all'università. La 24enne è anche attivamente impegnata nella difesa dei diritti di ragazze e donne migranti e rifugiate, impegnandosi, tra l'altro, nello [Steering Group](#) della piattaforma [U-Report On The Move](#) di UNICEF, un canale di ascolto e partecipazione per adolescenti e giovani migranti e rifugiati in Italia.

Sopra: © UNICEF/UNI443211/Antonioli L'isola di Lampedusa vista da una motovedetta della Guardia Costiera italiana durante un'operazione di pattugliamento nel Mar Mediterraneo. Settembre 2023.

Il supporto dell'UNICEF per bambine, bambini e adolescenti migranti, rifugiati e richiedenti asilo in Europa

L'UNICEF collabora con i governi e altri partner per rafforzare i sistemi nazionali di protezione dell'infanzia, protezione sociale e migrazione e asilo. Il nostro obiettivo è ridurre i rischi affrontati dai minorenni forzati alla migrazione e allo sfollamento in Europa e garantire il loro supporto a lungo termine.

Nel frattempo, lavoriamo per soddisfare i loro bisogni umanitari immediati in termini di protezione, istruzione, salute, nutrizione e partecipazione. Collaboriamo con i paesi per garantire la protezione di bambine e bambini da violenza, abusi e sfruttamento, e supportiamo i governi e i fornitori di servizi nella gestione dei casi e nei servizi di accoglienza adatti alle persone di minore età.

Lavoriamo con le organizzazioni della società civile per garantire che le/i minorenni possano accedere al supporto psicologico e ad altre forme di supporto comunitario di cui hanno bisogno, attraverso spazi protetti per bambine e bambini e spazi sicuri per donne e ragazze.

Nessuna persona di minore età dovrebbe mai essere detenuta per motivi legati all'immigrazione. Chiediamo politiche capaci di porre fine alla detenzione di bambine, bambini e adolescenti con background migratorio, costruendo su dati nazionali e altre evidenze, supportando nel contempo le autorità nazionali a costruire o rafforzare soluzioni alternative.

In Italia, dove la maggior parte dei minorenni che arrivano sono non accompagnati, l'UNICEF collabora

con le autorità per migliorare gli standard di protezione e i meccanismi di monitoraggio nei centri di accoglienza per minorenni stranieri non accompagnati (MSNA). Con il supporto dell'UNICEF, l'Italia si è dotata una rete di tutrici e tutori legali per queste bambine e bambini, un processo che ora viene replicato in Grecia. Chiediamo anche il ricollocamento tempestivo, la riunificazione familiare e altre soluzioni per persone di minore età.

L'UNICEF ha supportato la formazione di assistenti sociali e altre/i operatrici/ori di servizi in prima linea per garantire che le/i minorenni siano protetti e per mitigare e prevenire il rischio di violenza nei loro confronti. Collaboriamo anche con i governi per garantire che bambine, bambini e adolescenti abbiano accesso alle scuole pubbliche e all'assistenza sanitaria di cui hanno bisogno, aprendo la strada alla loro inclusione sociale.

Monitoriamo i progressi, le tendenze e i cambiamenti, con l'obiettivo di aumentare la disponibilità di dati sui/le minorenni rifugiati e migranti per informare le attività di advocacy, programmazione e reporting, mantenendo la nostra accountability nei confronti delle persone di minore età che assistiamo e dei nostri donatori.

Infine, vogliamo dare voce ad adolescenti e giovani migranti e rifugiati. In Italia, ad esempio, abbiamo attivato lo strumento di messaggistica [U-Report On The Move](#) per garantirne l'ascolto e la loro partecipazione attiva alle questioni che li riguardano.



Raccomandazioni

Percorsi sicuri, legali e accessibili per la migrazione e la protezione internazionale continuano ad essere indispensabili.

L'UNICEF chiede che siano rafforzate le operazioni di ricerca e salvataggio per prevenire le morti in mare. All'arrivo, ogni persona di minore età deve ricevere rappresentanza legale immediata e protezione. Le restrizioni alla libertà di movimento non devono mai comportare la detenzione di una bambina, un bambino o adolescente in strutture, sia durante la procedura di screening, di confine, di asilo o di rimpatrio.

L'UNICEF rivolge sei richieste specifiche per proteggere tutte/i le/i minorenni in condizioni di migrazione e sfollamento:

Protect child refugees and migrants, particularly unaccompanied children, from exploitation and violence.

1. Proteggere bambine, bambini e adolescenti rifugiati e migranti, in particolare le/i non accompagnati, dallo sfruttamento e dalla violenza.
2. Porre fine alla detenzione dei/delle minorenni che chiedono lo status di rifugiato o che migrano.
3. Mantenere unite le famiglie, quale miglior soluzione per proteggere i bambini.
4. Garantire che tutte e tutti i minorenni rifugiati e migranti continuino a imparare e abbiano accesso a servizi sanitari e altri servizi di qualità.

5. Sollecitare azioni contro le cause alla base dei grandi sfollamenti forzati e dei fattori che contribuiscono alla migrazione irregolare.
6. Promuovere misure per proteggere e includere bambine, bambini e adolescenti anche combattendo la xenofobia, la discriminazione e la marginalizzazione nei paesi di origine, transito e destinazione.

È necessaria un'azione urgente per colmare il divario tra gli impegni dei governi verso i minorenni migranti e la realtà quotidiana, che vede molte e molti di loro ancora privati dei loro diritti fondamentali.

La politica migratoria e di asilo è attualmente in cima all'agenda pubblica e politica. I dibattiti di oggi sono un'opportunità per evidenziare i rischi acuti affrontati dalle bambine, dai bambini e dagli adolescenti migranti e per sostenere fermamente la loro protezione, facendo riferimento ai quadri politici e legali già in atto. C'è un'opportunità storica per rafforzare i sistemi nazionali e dell'UE in materia di protezione, istruzione e sanità, per riconoscere e sostenere i diritti di tutte e tutti i bambini, indipendentemente dal loro status migratorio.

Sopra: @ UNICEF/UNI443194/Antonioli Un bambino e suo padre, entrambi provenienti dalla Tunisia, siedono vicino alle tende della Croce Rossa Italiana all'hotspot di Lampedusa, in Italia. Settembre 2023.

**UNICEF - Ufficio per l'Europa e
l'Asia centrale**
Aprile 2025

4 Route des Morillons
Geneva 1202
Switzerland

Telephone: +41 22 909 5509

ecaro@unicef.org

www.unicef.org/eca

unicef 

per ogni bambino